

# urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018*

ISSN 2465-2059

## Le nuove economie del cibo come dispositivi di transizione verso sistemi territoriali sostenibili<sup>1</sup>

Giampiero Mazzocchi

Davide Marino

---

<sup>1</sup> Giampiero Mazzocchi si è occupato della stesura del testo. Davide Marino ha sviluppato l'impianto concettuale e l'organizzazione del testo, ha contribuito allo sviluppo del paragrafo *Le politiche alimentari locali: quali strumenti per una città come Roma?* e ha curato la revisione.

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018

**LE ECONOMIE DELLE CITTÀ ITALIANE.  
STRUTTURE, TRASFORMAZIONI, GOVERNO**

ottobre 2018

**Giampiero Mazzocchi**

**Davide Marino**

Università del Molise, Dipartimento di Bioscienze e Territorio  
gia.mazzocchi@gmail.com  
dmarino@unimol.it

## Abstract

Da alcuni anni le città hanno cominciato a guardare ai sistemi locali del cibo come leve per un ripensamento di molti processi che riguardano la sostenibilità urbana e la qualità della vita dei cittadini. Nei *food system*, nella loro articolazione in filiere complesse che spaziano dalla produzione delle materie prime fino al trattamento degli scarti alimentari, attori e processi sono interconnessi orizzontalmente e verticalmente, dando vita ad economie sia tradizionali che innovative che sempre più si trovano a fare fronte alle sfide legate alla sostenibilità. Dal punto di vista orizzontale, emergono alcune dinamiche di ri-territorializzazione dei sistemi alimentari [Brand 2017] catalizzate dalle strategie di adattamento alla città da parte degli agricoltori professionali che, seguendo un approccio multifunzionale [Zasada 2011], diversificano e ampliano l'offerta di beni e servizi in funzione di una domanda trainata dalla prossimità al nucleo urbano; secondo una visione verticale, e quindi di maggiore penetrazione lungo i canali commerciali, osserviamo come determinati strumenti di accesso degli agricoltori ai mercati urbani, come i mercati rionali e i *farmers' markets*, possano innescare dei processi virtuosi di ricomposizione della distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera e, allo stesso tempo, di rinsaldamento di un rapporto di fiducia fra produttore e consumatore – e quindi fra produzione e consumo. Infine, il contributo offre una breve panoramica di come la filiera del cibo si organizza per rispondere all'evoluzione della domanda e dei servizi richiesti da altri operatori economici, dando vita ad innovazioni dal notevole impatto potenziale in termini di sostenibilità del sistema alimentare. Per i caratteri peculiari del sistema alimentare e per gli ampi margini di manovra in termini di politiche alimentari territoriali e di valorizzazione delle innovazioni, un particolare focus verrà dedicato alla città di Roma.

*During the last years, cities have begun to look at local food systems as levers for a rethinking of many processes concerning urban sustainability and the quality of life of citizens. In food systems, in their articulation in complex supply chains that range from the production of raw materials to the treatment of food waste, actors and processes are interconnected horizontally and vertically, giving rise to both traditional and innovative economies that are increasingly facing the challenges related to sustainability. From the horizontal point of view, emerge some dynamics of re-territorialization of food systems [Brand 2017] catalysed by the strategies of adaptation to the city by professional farmers who, following a multifunctional approach [Zasada 2011], diversify and widen the supply of goods and services based on a demand driven by the proximity to the urban core; according to a vertical vision, linked to a greater penetration along the marketing channels, we observe how certain instruments allowing the access of farmers to urban markets, such as street markets and farmers' markets, can trigger virtuous processes of recomposing the distribution of added value along the supply chain and, at the same time, the regeneration of the relationship and the trust between producer and consumer – and, therefore, between production and consumption. Finally, the contribution offers a brief overview of how the food supply chain is organising to respond to the evolution of demand and services demanded by other economic operators, giving rise to innovations with a significant potential impact in terms of sustainability of the food system. For the peculiar characteristics of the food system and for the wide scope for action in terms of territorial food policies and the enhancement of innovations, a particular focus will be dedicated to the city of Rome.*

### Parole chiave/Keywords

Nuove economie, Sistemi del cibo sostenibili, Multifunzionalità, Alternative food networks, Roma / *New economies, Sustainable food systems, Multifunctionality, Alternative food networks, Rome*

**I sistemi locali del cibo, cosa si intende e perché sono sempre più al centro dell'attenzione delle amministrazioni cittadine**

4

La de-territorializzazione del sistema di produzione-distribuzione-consumo del cibo da un lato [Morgan *et al.* 2006; Magnaghi 2010] e la crescente pressione abitativa, che ha caratterizzato le aree urbane negli ultimi decenni dall'altro, si manifestano sui tradizionali rapporti tra città e campagna e ne ridefiniscono i confini fisici, concettuali e simbolici [Pettenati 2017]. Le attività agricole di prossimità, che spesso fanno leva su circuiti commerciali locali [Marino 2016], sono state messe in crisi da questi processi, provocando riflessi non solo sulle economie agricole locali, ma anche sulle utilità – che in termini attuali si definiscono servizi ecosistemici [Mea 2005; Teeb 2010] – che le aree agricole forniscono alle aree urbane contribuendo al loro benessere ed alla qualità della vita.

Recentemente, le città hanno cominciato a comprendere le funzioni – sociali, economiche e ambientali - delle aree agricole peri-urbane e hanno iniziato ad implementare politiche per preservarle, proteggerle e riconoscerne il valore in termini di approvvigionamento di cibo verso la città [Ipes 2017; Monaco 2017]. Parallelamente si assiste ad un crescente interesse della ricerca e delle istituzioni per le relazioni urbano-rurali e per approcci *place-based* [Marsden 2012] che possano rispondere a queste istanze in maniera olistica e sostenibile. Tra questi approcci, uno dei più diffusi e sostenuto dalla Fao, è quello denominato *City-Region Food System*, definito come quella «complessa rete di attori, processi e relazioni che hanno a che fare con la produzione, trasformazione, commercializzazione e consumo di cibo che esiste in una determinata regione geografica che include un centro urbano più o meno concentrato e il suo circostante hinterland peri-urbano e rurale» [Forster 2015]. Un altro approccio che guarda alla dimensione territoriale del sistema alimentare è il Syal (*Systemes agroalimentaires localisés*), presentato come un «processo collettivo di innovazione, ambito privilegiato per la costruzione di nuove relazioni e tra attori che condividono interessi e obiettivi rispetto a determinati aspetti del sistema alimentare» [Tecco *et al.* 2017]. Il Syal ha rappresentato il corpus di riferimento teorico per la costituzione di iniziative localizzate in uno spazio geografico di dimensione regionale, come i Pat (*Projets alimentaires territoriaux*), regolati a livello di governo centrale, o l'approccio dei Sat (*Système alimentaire territorialisé*) [Rastoin 2015]. Gli obiettivi di questi ultimi sono di valorizzare i prodotti all'interno delle filiere di prossimità tra città e agricoltura, di favorire un'agricoltura familiare e le reti di filiere corte di

commercializzazione che permettano di condividere in maniera più efficace il valore del territorio, di inventare nuovi modelli di produzione rispettosi della salute dei consumatori e che integrino una buona gestione delle risorse naturali al fine di limitare l'impatto sull'ambiente e gli sprechi lungo tutta la filiera.

### Le nuove economie del cibo

Gli approcci territoriali al sistema del cibo implicano una riconsiderazione critica dei ruoli delle amministrazioni pubbliche e degli attori privati per rispondere a due dinamiche opposte ma facenti parte dello stesso fenomeno: da una parte, c'è una crescente domanda urbana fatta di bisogni sociali quanto ambientali, con risultati rilevanti in termini di occupazione e di valore aggiunto ma anche di servizi ecologici, educativi e culturali, di integrazione e di recupero degli sprechi, [Marino e Cavallo 2014]; dall'altra, esistono pressioni – in termini di concorrenza e *trade-off* fra usi diversi del suolo [Marino e Mazzocchi 2017] - messe in evidenza da un'urbanizzazione che riverbera i suoi effetti sugli attori che intervengono su un determinato territorio e sulle loro relative scelte imprenditoriali. Come accennato, i processi di espansione urbana verso le campagne mettono in luce alcune dinamiche di *territorializzazione* [Raffestin 1984; Fénechère *et al.* 2008], ovvero di riconfigurazione spaziale delle aziende agricole in funzione del nucleo urbano, facendo emergere una serie di opportunità legate alla vicinanza tra i luoghi di produzione agricola - e ai beni e servizi correlati ad esso - e la città. Questi vantaggi riguardano sia le scelte gestionali degli imprenditori agricoli (vicinanza geografica ai mercati urbani, diversificazione delle attività commerciali, agricoltura multifunzionale, filiere corte), sia alcune questioni pubbliche che interessano la gestione dei beni pubblici (salvaguardia del paesaggio agrario all'interno di un contesto prevalentemente urbano, manutenzione di aree verdi e della relativa biodiversità, qualità della vita nelle zone rurali, maggiore fiducia tra consumatori e produttori e senso di comunità). In questo contesto, la multifunzionalità, nei suoi "gradienti" di applicazione<sup>2</sup>, funge da stimolo per l'imprenditore agricolo a restringere o limitare alcune attività e ad amplificarne altre, più idonee e richieste dal contesto in cui l'azienda opera [Torquati *et al.* 2009]. È in

---

<sup>2</sup> Wilson (2008) distingue la multifunzionalità *debole* (aziende dove prevalgono l'integrazione nella filiera agroalimentare e rapporti mercantili) da quella *forte* (la diversificazione delle attività mette in pieno atto la potenziale multifunzionalità dell'azienda stessa)

seno a questi processi che si sviluppano quelle che sono definite nella letteratura scientifica come strategie di *deepening*, di *broadening* e di *regrounding* [van der Ploeg e Roep 2003; Meraner *et al.* 2015]. Esse si sostanziano in una riorganizzazione dei fattori aziendali al fine di rispondere alla ridefinizione dei confini fisici e concettuali tra città e campagna e tra urbano e rurale. Mentre per *deepening* si intende un'integrazione verticale delle attività aziendali con la finalità di ridurre il numero e il peso degli intermediari commerciali, le strategie di *broadening* sono quelle attività non direttamente correlate alla produzione agricola in senso stretto ma connesse alle risorse aziendali (trasformazione di materie prime, attività ricreative, agriturismo, fattore didattiche, mantenimento paesaggio, conservazione funzioni paesaggistiche, etc.); infine, vengono classificate come *regrounding* le attività lavorative al di fuori dall'azienda possibili grazie alle opportunità legate alla prossimità alla città. È nell'ambito di queste tipologie di riorganizzazioni dei fattori aziendali, insieme alla crescente domanda urbana di cibo "geografizzato", indotte e catalizzate dalla presenza di infrastrutture materiali e materiali a supporto, che si sviluppano varie forme di filiera corta quali la vendita diretta, i *farmers' markets*, i mercati rionali, le esperienze di *Community-supported agriculture*, i Gruppi d'acquisto solidale e i *Box schemes* [Marino 2016]. Tali innovazioni legate alle nuove economie e geografie del cibo innescano nuove sfide lungo tutta la filiera che, stimolata da un nuovo modo di interpretare e governare il sistema alimentare, si trova nella condizione di dover riorganizzare le proprie strategie per cogliere le opportunità dei nuovi mercati. È in questo contesto che anche il mondo della logistica e della distribuzione del cibo si adatta al fine di rispondere a un'offerta che non è più solamente centralizzata verso grandi e centralizzati spazi di distribuzione, ma che si frammenta in una moltitudine di produttori, spesso organizzati in forme associative o cooperative, ognuno dei quali offre una serie di prodotti che veicolano valori fisici e immateriali, in una sorta di narrazione simbolica del tessuto agricolo locale [Brunori 2006]<sup>3</sup>. Infine, se si guarda all'abbondanza di iniziative legate alle innovazioni economiche e sociale legate ai

---

<sup>3</sup> È da rilevare, tuttavia, come una logistica del cibo a scala più locale richieda una riorganizzazione che coinvolge più attori, al fine di risolvere i due ostacoli principali che rischiano di tenere fuori i produttori locali dai mercati urbani: il volume e la prevedibilità della produzione. Millet *et al.* (2016) segnalano la necessità di creare nuove infrastrutture per soddisfare le esigenze dei produttori alimentari locali. Gli esempi includono gli investimenti nei centri di distribuzione alimentari che consentono ai piccoli produttori di mettere in comune la loro produzione. Inoltre, gli autori rilevano come sia necessario accompagnare il trasporto di merci nella sua transizione verso tecnologie più rispettose dell'ambiente: carburanti alternativi o veicoli ibridi, ma anche investimenti in infrastrutture viarie e di collegamento fra logistica di breve e lungo raggio.

sistemi alimentari, si rileva una forte presenza di esperienze legate alle fasi del post-consumo alimentare, nel tentativo di ridurre il *food waste* e di trovare nuovo valore e nuova collocazione ad alimenti che vengono scartati nel processo di selezione e consumo da parte dei cittadini. Si fa riferimento alle iniziative di recupero degli scarti alimentari in ottica di metabolismo urbano, destinati quindi sia per la consumazione da parte dell'uomo o come input per altri processi (compost per agricoltura urbana, foraggio, etc.), come anche alle esperienze legate alla raccolta e redistribuzione ad associazioni caritative di alimenti avanzati a seguito di grandi eventi o per la mancata vendita da parte dei dettaglianti.

In questo contesto, stanno emergendo a livello internazionale esperienze, strategie, politiche, piani di azione mirati ad una visione sistemica del cibo in rapporto alla città. Nonostante la diversità degli approcci, che variano a seconda del contesto geografico, sociale e politico, si possono riscontrare alcune tendenze comuni che vedono nell'agricoltura urbana e peri-urbana, nei mercati cittadini e nelle filiere corte, alcuni dei punti cardine per ripensare in chiave di sostenibilità modo in cui il cibo viene prodotto, trasformato, distribuito, consumato e trattato all'interno del nucleo urbano. Iniziative che danno vita a un vibrante panorama di nuove economie del cibo, che si sviluppano lungo tutte le fasi della filiera e che coinvolgono tanto gli attori privati che quelli pubblici, secondo scale di portata diversa. Di fronte all'abbondanza di iniziative, diversi sono i progetti che si pongono come obiettivo quello di mapparle, categorizzarle e inserirle all'interno di reti dove possano dispiegare al meglio il loro potenziale in termini di innovazione. Si fa riferimento, ad esempio, all'iniziativa *cibOsservatorio*<sup>4</sup> sviluppata dal Planning Climate Change research group dello Iuav di Venezia; alla rete *Resolis*<sup>5</sup>, che ha dedicato una sezione all'agricoltura e all'alimentazione selezionando 100 pratiche innovative sul territorio francese; al progetto *Osservatorio pratiche di resilienza*<sup>6</sup>, all'interno del quale sono state selezionate 50 pratiche riguardano le relazioni tra cibo, agroecosistemi e città [Dezio e Marino 2018].

---

4 <http://www.planningclimatechange.org/en/cibosservatorio>

5 <http://www.resolis.org/>

6 <http://www.osservatorioresilienza.it/>

## I mercati rionali e i *farmers' markets*: luoghi dalle molteplici funzioni

8

Se nella Gdo i produttori trovano sbocchi commerciali relativamente affidabili e continuativi ma fortemente condizionati da uno scarsissimo potere contrattuale e condizioni di produzione al limite della sostenibilità economica, d'altra parte viene rilevato come nelle filiere corte quali i mercati rionali o i *farmers' markets*, tra le motivazioni principali dei produttori ad aderirvi, ci sia quella della possibilità di ottenere maggiori margini di guadagno sul singolo prodotto venduto. Questa maggiore sostenibilità economica va di pari passo con quella di carattere sociale e ambientale, in un sistema di *feedback* che si autoalimenta e rinforza la triplice e interconnessa dimensione della sostenibilità – economica, sociale ed ambientale. Infatti, di fronte a una giusta remunerazione della propria attività, il produttore potrà prestare più attenzione all'impatto della propria produzione sulle risorse naturali e, allo stesso tempo, garantire migliori di condizioni di lavoro per sé e per le eventuali persone impiegate in azienda. Una visione, pertanto, differente dalle logiche produttivistiche convenzionali e che si appoggia su quello che oggi viene riconosciuto come approccio agroecologico, secondo il quale la sostenibilità del sistema del cibo coinvolge più piani, «*from the seed and the soil, to the table, including ecological knowledge, economic viability, and social justice*» [Moberg 2018]. È importante rimarcare il ruolo dei mercati rionali e dei *farmers' markets* anche in termini sociali e di riconnessione fra consumatore e produttore e, adottando una prospettiva più ampia, fra città e campagna, in un rinnovato patto sociale incardinato su una accresciuta fiducia reciproca e sulla possibilità di ridurre le asimmetrie informative tipiche delle filiere convenzionali. I mercati di quartiere diventano, in questo senso, anche luoghi di socializzazione e luoghi di innovazione nei quali i produttori hanno il modo di comunicare le specificità dei propri prodotti e, più in generale, i valori immateriali ad essi legati, mentre allo stesso tempo i consumatori possono trovare risposta alla crescente domanda di tracciabilità [Terra! 2018].

Nonostante i benefici evidenziati, il tema dei mercati rionali e dei *farmers' markets* è tuttavia molto complesso e le soluzioni alle continue difficoltà rispetto alla predominanza della Gdo richiedono l'integrazione di varie competenze, che spaziano da un approccio *micro* riguardante le motivazioni delle singole aziende fino alla regolamentazione *macro* delle autorizzazioni da parte delle amministrazioni. È necessario, innanzitutto, prevedere degli strumenti per il controllo delle normative europee legate alla trasparenza e alla tracciabilità fino alla semplificazione dei sistemi di



autorizzazione alla vendita nei mercati. Infine, non si può prescindere da robuste campagne di comunicazione, rivolte sia al settore agricolo che ai cittadini. Per mezzo di queste iniziative, le amministrazioni potrebbero valorizzare la rete di strutture in cui la produzione locale incontra il consumo cittadino.

### Le politiche alimentari locali: quali strumenti per una città come Roma?

Nel contesto romano, negli ultimi anni numerose iniziative sono state vitalizzate e hanno portato il dibattito alimentare al centro del dibattito cittadino: azioni spontanee della società civile (rete degli orti urbani, movimenti contadini), attività di soggetti del terzo settore (attività di formazione per nuovi agricoltori, rapporti sullo stato delle filiere agroalimentari), iniziative private (fattorie multifunzionali, associazioni che organizzano e la gestione delle filiere alimentari corte), così come una serie di misure da parte della pubblica amministrazione (organizzazione di spazi per i mercati degli agricoltori, legge sulle filiere corte, progetti di assegnazione di terreni pubblici, Banca della terra). A livello metropolitano, sembra esserci un ampio margine di manovra per un processo che porti a un'istituzionalizzazione di una politica alimentare che faccia delle relazioni di prossimità tra città e campagna uno dei cardini delle proprie azioni. Infatti, quattro fattori intervengono a sostegno di tale ipotesi:

Roma è caratterizzata da molteplici e differenti esperienze legate al cibo sostenibile, che si inseriscono ognuna nell'ambito di una particolare fase della filiera alimentare. Tuttavia, a livello politico non esiste ancora una visione e una direzione strategica definita, con il rischio che tali iniziative perdano la capacità di avere una portata limitata in termini di transizione verso sistemi alimentari sostenibili;

si assiste ad un interessante mix di iniziative *bottom-up* e *top-down*: da un lato la rete degli orti urbani di Roma, le iniziative dei singoli (o gruppi di) agricoltori, spesso opinion leader nella disseminazione di determinate innovazioni, un le iniziative imprenditoriali legate al *food*; dall'altra progetti (a livello metropolitano o regionale) supportati dall'amministrazione come ad esempio il programma per la riduzione degli scarti alimentari [Fattibene 2018] o l'allocazione delle terre pubbliche [Mazzocchi e Marino 2018];

un mosaico agricolo particolare, nel quale il valore culturale dell'Agro Romano riesce a bilanciare la perdita in termini di produttività registrata a seguito

dell'espansione urbana. Tra gli aspetti più interessanti, il caso del pastoralismo interno alla città, la frammentazione del paesaggio agricolo che presenta opportunità per gli agricoltori, ampie porzioni di produzione agricola a stretto contatto con la città [Cavallo *et al.* 2016];

la presenza di importanti istituzioni internazionali operanti nel settore dell'alimentazione e dello sviluppo rurale (Fao, World Food Programme, Ifad etc.), che rendono il terreno fertile per l'apertura di un discorso su una *Food policy* a Roma.

Di fronte a queste condizioni, come è possibile valorizzare le potenziali economie legate a sistemi alimentari più sostenibili? Diverse sono le azioni che, guardando anche alle esperienze internazionali, possono essere messe in campo: il *food public procurement* nelle mense scolastiche attraverso l'inserimento di criteri di selezione che favoriscano approvvigionamenti presso aziende locali che adottano metodi biologici o tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente; il rafforzamento dei mercati regionali e dei *farmers' markets*, attraverso un'operazione di riordino degli spazi e di comunicazione verso i cittadini; la facilitazione dell'ingresso in agricoltura, attraverso il completamento della ricognizione delle terre pubbliche (già cominciata attraverso l'iniziativa Banca della Terra della Regione Lazio) e la loro assegnazione; il ripensamento delle strutture logistiche agro-alimentari flessibili in funzione di forniture locali che talvolta possono essere soggette a variazioni in termini di quantità offerta.

## Conclusioni

A livello internazionale si stanno sviluppando reti di connessione fra le varie esperienze d'innovazione, spesso di carattere privato, che hanno come obiettivo lo *scaling-up* verso un paradigma più sostenibile<sup>7</sup>. Il cibo sembra oggi essere all'interno di una rivoluzione in termini di logiche e priorità, tuttavia non è ancora chiaro se essa sia trasversale o se, invece, riguardi solamente alcune nicchie più innovative. Soprattutto, è ancora difficile intuire quali saranno le traiettorie del loro sviluppo, in particolare in

---

7 Ad esempio il progetto Global Opportunity Explorer, che individua e mette a disposizione soluzioni e pratiche innovative legate anche al mondo dell'agro-alimentare, evidenziandone le connessioni con gli SDGs. Consultabile al link <http://explorer.sustainia.me/solutions?category=food>. Il programma Global Food Security intende valutare quanto siano preparati e impegnati gli attori privati nel settore alimentare del Regno Unito verso il raggiungimento degli SDGs. Vedasi il link: <https://www.foodsecurity.ac.uk/blog/#comment-12275/>

merito al supporto e alla facilitazione da parte delle amministrazioni locali. È comunque da rilevare come la ricerca di un nuovo modello alimentare stia portando all'emersione di un ampio panorama di nuove economie del cibo lungo tutte le fasi della filiera. Non c'è dubbio che gli attuali sistemi alimentari richiedano un cambio di paradigma e dei cambiamenti radicali sono necessari se si vogliono raggiungere i *Sustainable Development Goals* (SDGs) identificati dalle Nazioni unite nell'ambito dell'Agenda 2030, e per i quali l'UN Global Compact sta lavorando per coinvolgere il settore privato nel raggiungimento degli obiettivi. Certamente, la trasformazione del sistema richiederà il coinvolgimento di agricoltori, governi, del settore finanziario, attori della tecnologia, ong e consumatori, ma data la polarizzazione del sistema alimentare intorno a poche grandi aziende, le imprese devono assumere un ruolo guida. I segnali sono incoraggianti, ma la strada da percorrere è ancora lunga, perché lo sviluppo di queste nuove economie è strettamente correlato alla domanda per tali beni e servizi, aspetto sul quale c'è oggi molta incertezza ma che prospetta ampi margini di miglioramento in termini di consapevolezza da parte dei consumatori.

## BIBLIOGRAFIA

Brand, C.

2017. *Nascita e diffusione della questione alimentare urbana in Francia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», XIII, X, p. 73-85.

Brunori, G.

2006 *Post-Rural Processes in Wealthy Rural Areas: Hybrid Networks and Symbolic Capital*, in T. Marsden e J. Murdoch (a cura di), *Between the Local and the Global (Research in Rural Sociology and Development, Volume 12)*. Oxford, Emerald Group Publishing Limited.

Cavallo, A.; Di Donato, B.; Marino, D.

2016 *Mapping and assessing urban agriculture in Rome*, in «Agriculture and Agricultural Science Procedia», 8, p. 774 – 783.

Dezio, C. e Marino, D.

2018 *Towards an Impact Evaluation Framework to Measure Urban Resilience in Food Practices*, in «Sustainability», 10, 6, p. 2042.

[online] <https://doi.org/10.3390/su10062042>

Fattibene, D.

2018 *From farm to landfill: how Rome tackles its food waste*. in E. Woertz (a cura di), "Wise Cities" in the Mediterranean? Challenges of Urban Sustainability. Barcelona, Barcelona Centre for International Affairs.

Fénechère, F.; Durand, G.; Marechal, G.

2008 *Systèmes alimentaires territorialisés: les circuits courts comme vecteurs de développement territorial*, in G. Marechal (a cura di), *Les circuits courts alimentaires: bien manger dans les territoires*. Digione, Educagri Editions.

Forster, T.; Hussein, K.; Mattheisen, E.

2015 *City Region Food Systems: An inclusive and integrated approach to improving food systems and urban-rural linkages*, in «Urban Agriculture Magazine», 29, p. 8-11.

Ipes Food

2017 *What makes Urban Food policy happen? Insights from five case studies*. [online] [http://www.ipes-food.org/images/Reports/Cities\\_full.pdf](http://www.ipes-food.org/images/Reports/Cities_full.pdf)

Magnaghi, A.

2010 *Il progetto locale*. Torino, Bollati Boringhieri Editore.

Marino, D. e Cavallo, A. (a cura di)

2014 *Agricoltura, cibo e città: verso sistemi socioecologici resilienti*, in «Cursa (Pas)Saggi», 2

Marino, D. (a cura di)

2016 *Agricoltura urbana e filiere corte: un quadro della realtà italiana*. Roma, Franco Angeli.

Marino, D. e Mazzocchi, G.

2017 *Il suolo come capitale naturale; spunti per una contabilità ambientale in Italia*, in WWF (a cura di), *Caring for Our Soil: avere cura della natura dei territori*. WWF, Report 2017.

Marsden, T.

2012 *Third Natures? Reconstituting Space through Place-making Strategies for Sustainability*, in «International Journal of the Society of Agriculture and Food», 19, 2, p. 257-274.

Mazzocchi, G. e Marino, D.

2018 *Gestione delle terre pubbliche*, in «Lazio terreno fertile per il nostro futuro» Rapporto 2018.

Mea

2005 *Ecosystems and Human Well-Being: Biodiversity Synthesis*. Washington, DC, World Resource Institute.

Meraner, M.; Heijman, W.; Kuhlman, T.; Finger, R.

2015 *Determinants of farm diversification in the Netherlands*, in «Land Use Policy», 42, p. 767–780.

Moberg, F.

2018 *Farming with Nature*. [online] <https://rethink.earth/farming-with-nature/>

Monaco, F. *et al.*

2017 *Food Production and Consumption: City Regions between Localism, Agricultural Land Displacement, and Economic Competitiveness*, in «Sustainability, MDPI, Open Access Journal», 9, 1, p. 1-20.

Morgan, K.; Marsden, T.; Murdoch, J.

2006 *Worlds of Food*. Oxford, Oxford University Press.

Pettenati, G.

2017 *Paesaggio e Urban Food Planning: intersezioni teoriche e operative*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», XIII, X, p. 117.130.

Raffestin, C.

1984 *Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione*, in A. Turco, *Regione e regionalizzazione*, Milano, Franco Angeli.

Rastoin, J.

2015 *Les systèmes alimentaires territorialisés: considérations théoriques et justifications empiriques*, in «Economies et Sociétés, Série Systèmes agroalimentaires», 37, p. 1155-1164.

Tecco, N.; Bagliani, M.; Dansero, E.; Peano, C.

2017 *Verso il Sistema Locale Territoriale del Cibo: spazi di analisi e di azione*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», XIII, X, p. 23-42.

Teeb (The Economics of Ecosystems and Biodiversity)

2010 *Mainstreaming the economics of nature: a synthesis of the approach, conclusions and recommendations of TEEB.*

Terra! Onlus

2018 *Magna Roma. Perché nel comune agricolo più grande d'Italia i mercati rionali stanno scomparendo.*

[online] [http://www.terraonlus.it/images/notizie/grandi/Magna%20Roma\\_web](http://www.terraonlus.it/images/notizie/grandi/Magna%20Roma_web)

Torquati, B.; Giacché, G.; Musotti, F.; Taglione, C.

2009 *Agricoltura periurbana tra adattamento aziendale, funzioni riconosciute e funzioni percepite*, in «Rivista di Economia Agraria», LXIV, 3-4, p. 401-441.

Van der Ploeg, J.D. e Roep, D.,

2003 *Multifunctionality and rural development. The actual situation in Europe*, in G. Huylenbroeck e G. Durand (a cura di), *Multifunctional Agriculture: A New Paradigm for European Agriculture and Rural Development*. Hampshire, UK, Ashgate,

[online] <http://agris.fao.org/agris-search/search.do?recordID=NL2012054162>

Wilson, G.A.

2008 *From 'weak' to 'strong' multifunctionality: Conceptualising farm-level multifunctional transitional pathways*, in «Journal of Rural Studies», 24, 3, p. 367-383.

Zasada, I.

2011 *Multifunctional peri-urban agriculture – A review of societal demands and the provision of goods and services by farming*, in «Land Use Policy», 28, p. 639-648.